

*Liste lessicali e nascita di un lessicografo:  
il caso di Vincenzo Monti*  
Claudia Bonsi

*1. Una lista di ragioni*

La giornata di studi *Avant l'écriture, à côté du texte: la fonction des listes dans les manuscrits de l'époque moderne et contemporaine* (Université Sorbonne Nouvelle Paris, 3-4 novembre 2016) ha portato all'interesse di studiosi di diverse tradizioni letterarie un dispositivo – presente in modo pervasivo nella pratica quotidiana di ieri e di oggi – di sistematizzazione della realtà e della relazione tra le parole e le cose, la lista o serie enumerativa. Antigerarchica, antiformale, asindetica, la lista 'allo stato puro' produce un effetto illusionistico a livello sia assiologico sia topologico all'interno della pagina: pur scendendo dall'alto verso il basso, lascia infatti le parole e i loro referenti reali sullo stesso piano.<sup>1</sup> Nel momento in cui l'estensore della lista introduce un principio ordinatore, la lista semplice si complica e assegna

---

<sup>1</sup> Per una tassonomia ragionata della lista si veda Bernard Sève, *De haut en bas. Philosophie des listes*, Paris, Seuil, 2010.

differenti gradi di priorità agli elementi che la compongono. A seconda della natura dei componenti di questa pratica sequenziale, la lista può essere di volta in volta aperta o chiusa, onomastica (nella quale i referenti lessicali sono elencati in forza della loro corrispondenza con i referenti reali) o lessicale (nella quale i referenti lessicali sono elencati in quanto tali). La riflessione teorica su questo dispositivo è stata condotta negli ultimi anni a partire da varie angolazioni: se Damamme-Gilbert ha messo a disposizione uno strumento compatto di stilistica descrittiva della lista a partire da un limitato *corpus* di romanzi,<sup>2</sup> Eco ha dilatato i confini dell'ambito d'azione della lista comprendendo moduli di affastellamento di oggetti e di idee che Sève – muovendo da Goody, e dalla sua ricerca sull'antioriterità dell'atto dell'enumerazione rispetto alla scrittura letteraria, e dagli studi di Perceau che confermano quest'intuizione, nata in ambito antropologico, sul terreno dei poemi omerici<sup>3</sup> – ha più correttamente ricondotto nei termini di serie che conservano un'«allure de liste»,<sup>4</sup> all'interno di una meditata elaborazione filosofica guidata da una precisa urgenza classificatoria. Un'elaborazione che, situandosi al crocevia tra ambiti disciplinari differenti, consegna alla ricerca letteraria uno strumento filosoficamente fondato.

Il seminario parigino ha infatti messo al centro dell'attenzione la pratica letteraria della lista a partire da un approccio genetico al manoscritto d'autore: la lista è quindi valutata come parte integrante del *dossier* avante-stuale di un prodotto letterario, sia quando si tratta di una lista che precede temporalmente la creazione vera e propria, sia quando la accompagna e la sostiene strumentalmente durante l'atto della scrittura. Spostandosi da un piano propriamente letterario a un piano più genericamente creativo, il mio contributo ai lavori ha puntato a chiarire alcuni aspetti della formazione di un pensiero e di una prassi lessicografica, quelli di Vincenzo Monti autore della *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario*

---

<sup>2</sup> Béatrice Damamme-Gilbert, *La Série énumérative. Étude linguistique et stylistique s'appuyant sur dix romans français publiés entre 1945 et 1975*, Genève-Paris, Droz, 1987.

<sup>3</sup> Si fa qui riferimento ai lavori di Jack Goody, *The Domestication of the Savage Mind*, Cambridge, Cambridge University Press, 1977, e di Sylvie Perceau, *La Parole vive. Communiquer en catalogue dans l'épopée homérique*, Louvain, Peeters, 2002.

<sup>4</sup> Umberto Eco, *La vertigine della lista*, Milano, Bompiani, 2009. Una messa a punto critica dello stato dell'arte sul tema in Gaspard Turin, *Actualité de la liste*, «Acta fabula», 14, 4 *Aux listes* et caetera, 2013, web, ultimo accesso: 2 settembre 2017, <http://www.fabula.org/acta/document7864.php>.

della Crusca.<sup>5</sup> È l'oggetto-vocabolario in sé a presentarsi innanzitutto come una macrolista ragionata: a ben pensarci si tratta – in particolare nella sua declinazione alfabetica – della lista per eccellenza, una *mise en place* vertiginosa della conoscenza umana.<sup>6</sup> Ho creduto che fosse interessante andare a vedere come possa prendere forma questo particolare tipo di lista, benché Monti non abbia propriamente compilato un vocabolario ma piuttosto licenziato un'opera eccentrica che ne ricalca l'impostazione, e benché non si tratti di un caso di interesse letterario *stricto sensu*. A loro volta, le liste presenti nel laboratorio dei manoscritti montiani di argomento lessicografico-linguistico sono altrettante corsie preferenziali per immerterci nella sua *Proposta* di italiano letterario da un accesso euristico alternativo rispetto a una più consueta lettura stratigrafica delle varie fasi compositive e correttorie del testo.

## 2. Dentro l'avantesto della *Proposta*

Prima di presentare il cantiere lessicografico allestito da Vincenzo Monti, ricordo brevemente qualche coordinata storico-biografica per il periodo di nostro interesse. Dopo l'esilio parigino seguito alla battaglia di Marengo, Monti rientra a Milano e diventa istoriografo/poeta ufficiale di Napoleone nel Regno d'Italia: il suo capo d'opera – come è noto – è la traduzione dell'*Iliade* di Omero, riletta come un inno al bellicismo di Bonaparte. Quindi, nel restaurato Regno lombardo-veneto, può, con qualche difficoltà, mantenere il suo ruolo di poeta ufficiale, mentre si dedica agli studi filologici, condotti soprattutto sul corpo della produzione dantesca, e agli studi linguistici, specificamente lessicografici. Con l'inizio del secolo si erano infatti resi disponibili nuovi lessici, retti da linee-guida profondamente differenti, in particolare – per ciò che concerne anche la loro influenza de-

---

<sup>5</sup> Vincenzo Monti, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, Milano, dall'Imperial Regia Stamperia, 3 voll., 1817-1824; *Appendice alla Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, Milano, Presso Antonio Fortunato Stella, 1826.

<sup>6</sup> Vedi Jean-Luc Chappey, *Ordres et désordres biographiques. Dictionnaires, listes de noms, réputation des Lumières à Wikipédia*, Paris, Champ Vallon, 2013, per il quale la compilazione di un dizionario biografico va letta come un gesto rivoluzionario che permette di mettere sullo stesso piano membri di classi sociali differenti in forza proprio dell'ordine alfabetico.

cisiva sul pensiero montiano – il *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana* di Francesco d’Alberti di Villanuova (1797-1805) e la cosiddetta Crusca ‘veronese’. Quest’ultima è una ristampa del Vocabolario della Crusca accresciuta di nuove voci che vede la luce a Verona tra il 1806 e il 1811, curata dal sacerdote purista Antonio Cesari: il principio che ispira queste giunte è l’idea che il modello vincente per la lingua letteraria contemporanea debba essere cercato tra i testi del Trecento, e non necessariamente di natura letteraria. Una proposta anacronistica alla quale Monti reagisce con decisione, dapprima privatamente sfogando il proprio disappunto nei vivagni della propria copia della Crusca ‘veronese’, quindi pubblicamente con quattro dialoghi satirici pubblicati tra «Il Poligrafo» e la «Biblioteca Italiana».<sup>7</sup> Stimolato poi dall’urgenza di presentare un risultato utile come membro di una commissione governativa teoricamente preposta alla compilazione di un nuovo vocabolario,<sup>8</sup> tra il 1817 e il 1826 il poeta pubblica la *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*. Si tratta di un oggetto editoriale singolare, un testo polifonico di «linguistica militante»,<sup>9</sup> animato dal principio classicista dell’imitazione dei grandi autori della tradizione italiana che si oppone allo sciovinismo di coloro che guardano solamente alla tradizione fiorentina, e, in generale, toscana, ma anche un testo nel quale l’analisi dei lemmi del vocabolario è intervallato da segmenti testuali eterogenei: dialoghi, lettere, recensioni critiche, interventi teorici e di storia della lingua. Questi contributi sono firmati da una rete intellettuale lombardo-piemontese al cui centro sta il

<sup>7</sup> *Il Capro, il Frullone della Crusca e Giambattista Gelli*, quello dei ‘tre numeri’ e *Il Dottor Quaranzani, e il Compare Trenta-prusor-uno*, pubblicati rispettivamente sul «Poligrafo», a. III, XXIV, 13 giugno 1813, pp. 377-383; XXV, 20 giugno 1813, pp. 392-396; XXVII, 4 luglio 1813, pp. 426-428; a. III, XXXVII, 12 settembre 1813, pp. 580-589, XXXVIII, 19 settembre 1813, pp. 594-598; a. IV, VIII, 27 febbraio 1814, pp. 114-136. Si possono leggere ora in Andrea Dardi, *Gli scritti di Vincenzo Monti sulla lingua italiana*, Firenze, Olschki, 1990, pp. 99-170. A questi va ad aggiungersi *Matteo giornalista, Taddeo suo compare, Pasquale servitore e ser Magrino pedante*, pubblicato su «La Biblioteca Italiana», I, 1816, fasc. II, pp. 340-361, fasc. III, pp. 86-112 e pp. 248-276.

<sup>8</sup> Maurizio Vitale, *L’Istituto nazionale italiano di scienze, lettere ed arti, l’Accademia della Crusca e la questione del vocabolario*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Atti del congresso internazionale per il 4° centenario dell’Accademia della Crusca, Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1983, Firenze, Accademia della Crusca, 1985, pp. 289-325, ora in Id., *La veneranda favella*, Napoli, Morano, 1988, pp. 487-563.

<sup>9</sup> Dardi, *Gli scritti di Vincenzo Monti sulla lingua italiana*, cit., p. 29.

vecchio poeta: i lessicografi Giovanni Gherardini e Giuseppe Grassi, il genero Giulio Perticari, autore dei due trattati *Degli scrittori del trecento* e *Dell'amor patrio di Dante*, il poligrafo Vincenzo Lancetti, l'amico Pietro Giordani, il poliglotta Amedeo Peyron, il filologo e collaboratore alla redazione dell'opera Giovanni Antonio Maggi e il magistrato Paride Zajotti, *trait d'union* di Monti con l'*establishment* austriaco.

Per portare avanti, in collaborazione con Maggi – vero e proprio *alter ego* autoriale di Vincenzo Monti – la redazione della sezione più propriamente lessicografica della *Proposta*, ossia l'*Esame*,<sup>10</sup> il poeta si appoggia su un insieme di materiali manoscritti allestiti in tempi diversi, situabili tipologicamente a metà strada tra un avantesto redazionale e un avantesto documentario.<sup>11</sup> Si tratta di quattro zibaldoni (Mss. Parm. 917, 918 e 1059 della Biblioteca Palatina di Parma e un quaderno conservato alla Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara siglato Cl. I 504) che contengono varie tipologie testuali: note, liste di parole, trascrizioni e commenti di brani d'autore, spogli corredati da osservazioni linguistico-stilistiche in margine a una parola o a una locuzione degne di attenzione, a partire soprattutto dalla produzione di Ariosto, Annibal Caro, Dante, Boccaccio, ma anche da quella di autori minori come Alfonso Varano, Onofrio Minzoni, Cornelio Bentivoglio e altri.<sup>12</sup> A un'analisi della stratigrafia interna questi scartafacci

<sup>10</sup> Per la definizione si veda Alberto Cadioli, *Un "alter ego" nascosto di Vincenzo Monti. Giovanni Antonio Maggi*, in «Fatto cigno immortal». *Studi e studiosi di Vincenzo Monti fra Otto e Novecento*, Atti del Colloquio montiano, Lecce-Acaya di Vernole, 6-7 ottobre 2011, a cura di Angelo Colombo e Angelo Romano, Manziana, Vecchiarelli, 2012, pp. 17-34.

<sup>11</sup> Questi materiali avantestuali stanno a metà tra quel tipo che de Biasi chiama *avant-texte documentaire* («les processus par lesquels l'écrivain se trouve, dans certain cas, conduit à se doter d'une documentation plus ou moins étendue, à la sélectionner et à la transformer pour l'intégrer à la rédaction») e quello dell'*avant-texte provisionnel* («le processus qui, avant toute apparition attestée du projet de rédaction, transforme l'ensemble des sources dont l'auteur dispose dans ses propres manuscrits et notes de travail, en une structure d'attente potentiellement orientée vers ce projet»). Cfr. Pierre-Marc de Biasi, *Qu'est-ce qu'un brouillon? Le cas Flaubert: essai de typologie fonctionnelle des documents de genèse*, 2007, web, ultimo accesso: 2 settembre 2017, <http://www.item.ens.fr/index.php?id=13366>.

<sup>12</sup> Per una descrizione più esaustiva degli scartafacci, nonché della struttura della *Proposta* si rimanda a Claudia Bonsi, *Come lavorava Monti. Il laboratorio lessicografico*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti, Roma, Sapienza, 18-21 set-

consentono di mettere in luce i momenti in cui si articola la privata riflessione di Monti sulla lingua letteraria: infatti il succedersi degli inchiostri, del *ductus*, delle cassature e delle riscritture mostra come l'autore continui a distanza di tempo a lavorare alla spiegazione di una parola, cancellando ciò che ha già scritto e aggiungendo nei margini ulteriori porzioni di testo. A questi materiali dobbiamo aggiungere le postille apposte sulla sua copia della Crusca 'veronese',<sup>13</sup> gli autografi della redazione finale conservati alla Biblioteca comunale "Aurelio Saffi" di Forlì,<sup>14</sup> e alcune bozze di stampa dell'Archivio Comunale di Lugo. Sul piano dell'estetica della pagina, gli zibaldoni mostrano un dinamismo creativo da apprezzare a colpo d'occhio, con differenti campagne compositive e correttorie che ne marcano la profondità diacronica. Oggetti quindi dallo statuto dinamico, in dialogo con la stampa, un sistema di vasi comunicanti il cui funzionamento è garantito dai frequenti rimandi interni: segnali metatestuali che marcano l'esclusione o l'inclusione dell'analisi di un lemma all'interno del libro e postille che funzionano come delle chiavi per passare da un manoscritto all'altro. Il lavoro correttivo a partire dall'idea iniziale si può seguire poi sugli autografi preparatori alla stampa e sulle bozze postillate. Complessivamente, queste carte formano un palinsesto intellettuale segnato da stratigrafie plurime, un percorso accidentato che conduce alla voce che andrà a stampa, in un inesausto esercizio intellettuale che non trova pace se non nei margini delle bozze per consegnare infine al tipografo una riflessione compiuta.

### 3. *Liste: esercizi e strumenti*

All'interno di questo laboratorio linguistico trovano posto anche una serie

---

tembre 2013, a cura di Beatrice Alfonzetti, Guido Baldassarri e Franco Tomasi, Roma, Adi editore, 2014, web, ultimo accesso: 2 settembre 2017, <http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso>, e *Il pittore e l'ape. Ariosto e Caro nel pensiero linguistico di Vincenzo Monti*, «Filologia e critica», 2-3, 2015, pp. 346-377.

<sup>13</sup> Vincenzo Monti, *Postille alla Crusca 'veronese'*, a cura di Maria Maddalena Lombardi, Firenze, Accademia della Crusca, 2005, pp. XXXIV-XXXV: «Le postille [...] documentano la maggior parte delle osservazioni edite nella *Proposta*, accanto a una grande quantità di osservazioni escluse [...]»; inoltre, «la maggior parte delle osservazioni a voci non postillate negli ultimi due tomi [della *Proposta*] è tratta da annotazioni presenti negli 'zibaldoni' parmensi».

<sup>14</sup> Collez. Piancastelli, Sez. Carte Romagna, 310.3.

di liste lessicali ragionate: si tratta qui per lo più di ‘liste-utensile’, che permettono di recuperare agevolmente in un serbatoio di conoscenze molto ampio e variegato il tassello appropriato da inserire all’interno dell’edificio testuale della *Proposta*, ma allo stesso tempo anche di ‘liste-esercizio’, che documentano la formazione di un pensiero linguistico-lessicografico semi-organico come quello montiano, in cui le istanze retorico-stilistiche prevalgono quasi sempre su quelle più propriamente definitorie e tassonomiche.<sup>15</sup>

Dal punto di vista della dialettica con la scrittura del testo, le liste che si trovano negli zibaldoni possono essere grossomodo distinte in due tipologie: *a)* le liste preliminari alla redazione del testo, o comunque non in relazione diretta con esso; *b)* le liste d’appoggio alla redazione del testo.

*a)* Per quanto riguarda le liste cronologicamente precedenti alla scrittura del testo vero e proprio, ritengo che possano essere lette nel loro complesso come spie dello stato di avanzamento dell’apprendistato di Monti come lessicografo: bisogna infatti esercitarsi ad allestire un vocabolario, e la trascrizione di voci di altre imprese lessicografiche può essere d’aiuto.

È il caso della lista intitolata «Alcuni altri Vocaboli | di uso continuo nelle Scienze, e | mancanti nel Vocabolario della | Crusca»: una lista di parole di ambito tecnico-scientifico in ordine alfabetico, che Monti prende dal *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana* di d’Alberti di Villanuova (Ms. Parm. 917, cc. 44r-45v), assunto idealmente come modello lessicografico anche dalla commissione milanese per il vocabolario. I termini – quando non siano seccamente trascritti senza ulteriori specificazioni – sono seguiti da una glossa («Anullare | *eclissi annullarsi del Sole.*», «Centrifugo: *detto della forza che fugge dal centro.*», «Centripeto: *il contrario di Centrifugo.*», «Lenticolare. | *detto del vetro ridotto a lente.*», «Periodo | *giro di corpi celesti.*», «Secante | *nome di linea.*», «Trigono | *Stelle in triangolo.*»),<sup>16</sup> o da una delucidazione relativa all’ambito di impiego («Aberrazione | *delle stelle.*», «Acceleratrice | *forza.*», «Espansivo | *forza espansiva.*», «Inverso. add. | *ragion inversa.*», «Nutazione | *delle stelle.*», «Precessione | *degli equinozi.*»,

<sup>15</sup> Un’interpretazione complessiva ancora piuttosto convincente del pensiero linguistico montiano in Stefania Gesi, *Teoria e prassi linguistica in Vincenzo Monti*, «Studi e saggi linguistici», XVI, 1976, pp. 63-115.

<sup>16</sup> Nella trascrizione il sottolineato è reso con il corsivo.

«Protuberanza /dell'Equatore», «Refrattivo /forza refrattiva.», «Ritardatrice /forza.», «Siderale. /giorno siderale.», o ancora – ed è quel che qui più interessa – dal nome di un autore che l'abbia impiegato («Accentrarsi (del Bembo)», «Velocitare /del Galilei.»), traccia dell'importanza che la certificazione d'uso da parte degli autori della tradizione assumerà all'interno della trattazione a stampa. Mentre nel primo esempio citato il riferimento all'uso bembiano è già nella fonte, nel secondo il riferimento all'impiego del vocabolo da parte dello scienziato pisano è un'innovazione montiana, e costituisce l'appunto di una voce che, annotata all'interno del Ms. Parm. 1059 (d'ora in poi *Scartafaccio*, in accordo con la denominazione data da Monti stesso nelle sue postille alla Crusca 'veronese'),<sup>17</sup> troverà infine posto nella *Proposta* all'interno di una riflessione più ampia a proposito della voce MOBILE:

[...] Di natura tutta simile al *Mobilitare* di Lucrezio e poi del Marchetti è il *Velocitare* di Alessandro Piccolomini e del Galilei, nel significato di aggiugnere ad un corpo già in moto una velocità successiva e sempre crescente. Il Galilei preferendolo ad *Accelerare* vi avrà scorta dentro per certo e più vivezza e più forza: nulladimeno anche questo bellissimo *Velocitare* come quisquilia della lingua è stato gittato ai polli della Tramoggia.<sup>18</sup>

La redazione di una lista può inoltre servire al lessicografo per mettere a fuoco ciò che appartiene al patrimonio linguistico italiano e ciò che è stato ripreso a posteriori da una lingua morta. Lo testimonia la lista di grecismi e latinismi contenuta sempre nel Ms. Parm. 917 (cc. 53r-63r) e rubricata come «Voci | di derivazione greca e latina non registrate nella | Crusca, ma degne di esserlo.», seguita da un elenco di «Grecismi usati da Cicerone» (63v-64r) (ovviamente italianizzati), spesso accompagnati da brevi note. La lista è disposta dall'alto in basso, in ordine alfabetico; se molto spesso la parola è appuntata senza ulteriori specificazioni, in altri casi invece è seguita da una glossa («Dieresi. Figura grammaticale, che significa divisione,

<sup>17</sup> *Scartafaccio*, p. 126: «*Velocitare*. Vedansi le operazioni de' fulmini, delle polvere nelle mine e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar co' mantici la fiamma dei carboni mista con li vapori grassi e non puri accresca di forza nel liquefare i metalli Galileo Dialogo 1. vol: 8. p. 75. ediz.<sup>c</sup> de' Classici.».

<sup>18</sup> Monti, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, cit., III/1, p. 137, s. v. MOBILE.



ed è allorquando una sillaba si divide in due, come *Aquai* pro *Aqu* ecc.»), da un commento stilistico («v. p. [*scil.* voce poetica] Clune. Chiappa. Non l'userei che in eroico verso per evitare le voci basse *Chiappa* e *Natica*.»), da entrambi («Carfologo. Raccoglitore di paglie. Grecismo da usarsi leggiadramente se vuoi parlare di un Raccoglitore di inezie.»), da un rilievo circa la mancata registrazione da parte della Crusca di uno o più elementi di una famiglia di parole («*Delazione*. Abbiamo *Delatore*. Perché non anche *Delazione?*»), «*Deprecare*. Non si può escludere questo verbo, avendo ricevuto nel Vocabolario i suoi derivati *Deprecabile*, *Deprecativo*, *Deprecazione*.»), e, spesso con inchiostro diverso e quindi in un tempo diverso, dall'indicazione del nome di un autore che ne autorizza l'uso. Sono quindi già rintracciabili in queste brevi note alcune delle linee-guida della pratica lessicografica montiana che riepilogheremo nel paragrafo conclusivo.

A metà strada tra le due tipologie di lista sta una serie di lemmi disposti in ordine alfabetico dalla C alla E, prese dalla copia della Crusca 'veronese' del bibliotecario della Braidense, direttore del «Poligrafo» e lessicografo per passione Luigi Lamberti (Ms. Parm. 917, cc. 46r-47v),<sup>19</sup> da «*Cabalista. Istrutto nella scienza cabalistica*. Pros. Fior. P.<sup>c</sup> 2. vol. 2. pag. 23» a «*Ereticare*. Chiab. Canz. mor. 3. Lussuria e gola Tratto dal cammin vero Fatto ha per forza ereticar Lutero.». Lista tipologicamente ambigua in quanto, sebbene presumibilmente compilata prima della stesura della *Proposta*, non è irrelata con l'opera dal momento che le stesse postille e le fonti di lingua da cui Lamberti attinge – il volgarizzamento del Serdonati dell'*Istoria delle Indie Orientali* del Maffei e le *Prose fiorentine* su tutti – saranno fondamentali magazzini lessicografici per il Monti della *Proposta*. Come già notato infatti da Maurizio Vitale prima, e quindi da Maria Maddalena Lombardi, le postille lambertiane costituiscono un «repertorio inedito, esclusivo, singolarmente compulsato e acquisito [...] con larghissima estensione e sempre tacitamente» da Monti,<sup>20</sup> e questa trascrizione pedissequa è un'ul-

<sup>19</sup> Conservata presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (Rari C 5.1-7), fu acquistata dal Ministero dell'Interno e depositata a Brera il 18 gennaio 1814. Su Lamberti lessicografo si ricorra a Maurizio Vitale, *Luigi Lamberti lessicografo e la lessicografia italiana sette-ottocentesca*, in *Tra linguistica storica e linguistica generale. Scritti in onore di Tristano Bolelli*, a cura di Riccardo Ambrosini, Pisa, Pacini, 1985, pp. 349-385, ora in Id., *La veneranda favella*, cit., pp. 445-485, e – in particolare per il suo rapporto con la riflessione montiana – a Monti, *Postille alla Crusca 'veronese'*, cit., pp. LXXXVIII-XCIV.

<sup>20</sup> Monti, *Postille alla Crusca 'veronese'*, cit., p. XCIII: «alla luce dei dati in nostro posses-

teriore conferma del ruolo di lessicografo-ombra rivestito inconsapevolmente all'interno della *Proposta* dall'amico ormai defunto.<sup>21</sup>

b) Passando alla seconda tipologia in oggetto, si può parlare innanzitutto dell'«Elenco | di Voci che si desiderano nel Vocabolario della Crusca e di altre che si porgono con nuovo significato o nuova dizione» (23r-43v): di fatto è una lista schiettamente di servizio delle parole e delle locuzioni illustrate nello *Scartafaccio* e nel quaderno ferrarese. Spesso Monti comincia ad analizzare il significato e l'ambito di impiego di una parola o di un'espressione nel quaderno, e dopo approfondisce la sua riflessione sulle pagine dello *Scartafaccio*. È così che nell'indice cancella la parola o la vecchia collocazione topografica indicandone la nuova, o che aggiunge nei margini delle parole nuove. Per Monti questa lista è un punto di riferimento fondamentale per orientarsi nell'avantesto, e passare così dall'avantesto al testo. Offre inoltre preziose indicazioni su ciò che si perde in questo passaggio: più della metà infatti delle voci dello *Scartafaccio* e del quaderno ferrarese cui quest'elenco rimanda, per ragioni innanzitutto di contenimento della mole ingestibile che la *Proposta* stava acquisendo, ma anche per ragioni interne all'argomentazione che regge di volta in volta l'una o l'altra osservazione.

Ancora, degno di nota è il «Vocabolario de' morti» (63r-103v), databile tra l'agosto e l'ottobre del 1813:<sup>22</sup> si tratta di una lista di parole accompagnate dalla relativa glossa – distinte secondo la categoria grammaticale d'appartenenza – ormai obsolete ma nonostante ciò incluse nel lemmario della Crusca 'veronese' grazie alla loro patente di trecentismi. Monti piega a fini comici molti dei termini presi da questa lista per prendersi gioco del Cesari nel secondo e nel terzo di quei dialoghi satirici cui si accennava sopra, apparsi tra il 1813 e il 1814 sull'organo di stampa del classicismo

---

so, possiamo sgomberare il campo dalle cautele cui Vitale si era sentito obbligato in seguito a un raffronto condotto per campioni tra le postille lambertiane e quelle montiane. Il riscontro complessivo ha infatti confermato in pieno le intuizioni del critico, rendendo manifesto un uso sistematico e continuativo da parte di Monti dei volumi del Lamberti e una tenace resistenza alla dichiarazione della fonte, sempre sottaciuta a dispetto dei tanti e diversificati debiti contratti.» La citazione è ivi, p. LXXXVIII.

<sup>21</sup> Luigi Lamberti morì a Milano il 4 dicembre 1813.

<sup>22</sup> Monti, *Postille alla Crusca 'veronese'*, cit., p. X. Il testo è trascritto criticamente ivi, pp. 677-713.

napoleonico meneghino, «Il Poligrafo».<sup>23</sup> Di seguito la lista completa delle parole reimpiegate dal poeta all'interno di questi testi:<sup>24</sup>

Abergare, Avergare, Dulcurare, Affriggere, Friggere, Arregare, Asaldire, Attoigliare, Ottolejare, Avvantare, Aucidere, Auntare, Batteggiare, Berzare, Ciotare, Comenzare, Condiminiare, Correggiare, Caputo, Diffamare, Discioverare, Disvertudiare, Dobbrare, Fabulare, Florire, Gauldere, Groliare, Ignoscere, Coitare, Scire, Lagare, Laldire, Meminerizzare, Ubbriare, Attoigliare, Partacare, Coitare, Primere, Plubicare, Rasgionare, Reddere, Respondere, Resurressire, Retraire, Rivollere, Sconacciare, Scuzare, Sospendere, Spiagere, Displagere, Traire, Truggere, Viscitare, Vederaggio, Affrizione Aldagia, Altore, Altorità, Altoritade, Altorio, Amagione, Amburo, Amigo, Asciglio, Auciello, Ausello, Ausgello, Oseg, Auzei, Assempio, Isemplo, Bailia, Bealtà, Bointà, Bontia, Borgoro, Buo, Calonezzazione, Capisterio, Carirea, Casone, Casgione, Cavaler, Cherisia, Claritudine, Cuito, Comata, Cuitanza, Cupidenza, Debitore, Defetto, Delicanza, Deritto, Desia, Dialago, Diaule, Dibonairità, Diesaida, Diessa, Dima, Diritturieri, Disciplina, Dolzore, Dominedii, Edeo, Faglia, Fereza, Fisosafò, Flagra, Frailezza, Fredda, Freve, Fulgura, Gattafum, Gauldio, Ghiavolo, Gloria, Groria, Grammuffastronzolo, Graza, Grine, Glolia, Guegua, Iconomia, Oncastro, Ingegna, Ingiulia, Ioja, Assemplo, Lamo, Lettora, Rimogina, Livro, Longura, Lu, Lugo, Lumero, Majorana, Maitino, Malcometto, Mane, Manera, Marturiamiento, Masgione, Mercaanteria, Mico, Milia, Mirabilia, Miramento, Nejente, Nente, Novanza, Obito, Oco, Ogio, Oglia, Ojo, Omezello, On, Oncastro, Opero, Pagura, Paravla, Paravola, Pasienza, Placenza, Poscrai, Prega, Pregasione, Preite, Priete, Presgio, Profezia, Prubico, Pubbrico, Pungo, Pocalissa, Quore, Rascione, Razione, Rasone, Rasgione, Rasonamento, Rei, Remejo, Rien, Risponda, Scerzo, Schiraguaito, Semplicità, Seto, Sipolco, Somero, Spata, Sprendimento, Stanga, Sterlomaco, Stipore, Stultia, Suoro, Tesore, Verguno, Vernadi, Vo', Voito, Zoglia, Zoi, Zoja, Giuia, Afflittato, Affritto, Affriggitivo, Apoletico, Aaltro, Bonaire, Brobbrioso, Cilestriale, Chesto, Ciccolo, Coitoso, Difunto, Disasciato, Disponuto, Doze, Ecchiesiastico, Fol, Giulatro, Gloioso, Gnudo, Grazivo, Incredibole, Ingattito, Ingresso, Intenduto, Laboroso, Letroso, Lungio, Luscito, Luziano, Marrito, Micidiario, Miserio, Morganato, Movuto, Mutto, Obbrigato, Ognia, Onne, Orribole, Orto, Pejo, Pianiero, Piatoso, Picchino, Plagente, Presiato, Prodente, Prubri-

<sup>23</sup> Vedi nota 7.

<sup>24</sup> L'editrice le rileva con il grassetto. In questa lista sono stati eliminati i dopponi.

co, Plubico, Quaranzei, Redduto, Renvercio, Risprendiente, Sciabordito, Sciminio, Secondo, Sempice, Sniffo, Stasito, Stragno, Taupino, Teribole, Tio, Tirchio, Tracoitato, Tradolze, Trasbono, Vaccio, Valentro, Venzei, Vinciuto, Vittorevile, Umicidiale, Zelote, Zentile, Zoglioso, Zogloso, Zugloso, Acrai, Adessa, Allegamente, An, Cetto, Dilivramente, Di vaccio, Ensemora, Esarutto, Escessivamente, Grazadeo, Guarenti, Ingressamente, Lande, Mae, Mone, Nescientemente, Nun, Ognendi, Parnasamente, Pere, Pinieramente, Piò, Piuà, Chiù, Prusor, Plubicamente, Pungo, Pura, Quie, Superbitamente, Piò vaceto, Veccolo, Vel, Veragemente, Unde, U, Uvero, Decimole, Petteri, Ani, Danchi, Frassugno, Gomberuto, Poscrilla, Protivo, Sbisao, Sbondolato, Scafiglio, Scatuzzone, Claritudine, Florire, Ignoscere, Reddere, Rem, Scrivere.

Come si vede, siamo in presenza di una sanzione pesante dell'operato dello schieramento puristico veronese: vengono messi alla gogna plebeismi (forme epentetiche, aferetiche, metatetiche), errori di lemmario dovuti ai testi di lingua di riferimento, oggetto di spoglio, di scarsa affidabilità filologica, «parole senza significato» (da «Decimole» a «Scatuzzone»), «latinismi troppo sfacciati» (da «Claritudine» a «Scrivere»). Anche nelle postille e nella *Proposta* larga parte delle osservazioni sarà consacrata proprio a stigmatizzare gli strafalcioni del lemmario cruscante.

Da un punto di vista macrotestuale, infine, l'intero *Scartafaccio* può essere considerato una lunga lista di osservazioni. Studiando il funzionamento di queste carte si può vedere come Monti cerchi di creare un ordine alfabetico, scrivendo in un primo momento in alto al centro dello specchio di scrittura la lettera di riferimento, quando il foglio è ancora sciolto, e come quindi, dopo la rilegatura, sia costretto a cancellare la lettera successiva perché non ha più spazio e deve terminare l'analisi delle parole che pertengono alla lettera precedente. È una sorta di 'protovocabolario' da cui Monti prende tante osservazioni (sia correzioni sia aggiunte al lemmario della Crusca) che troviamo nella *Proposta*. La forma della lista ragionata che abbiamo visto sopra si espande quindi fino ad assumere qui e in molti casi quell'andamento ragionato e ironico che costituisce di fatto la cifra stilistica del Monti lessicografo.

#### 4. Verso la creazione di un ordine classicista

Per comprendere meglio le ragioni della costruzione di questo edificio lessicografico, bisogna sottolineare come Monti avesse coltivato i propri interessi linguistici e lessicografici sia per l'amore che aveva verso la tradizione letteraria italiana, in particolare verso Ariosto, Dante e Annibal Caro, – come testimoniano i nutriti spogli condotti sui testi di questi autori, contenuti tra le sue carte –, sia per delle ragioni di opportunismo politico – avrebbe dovuto effettivamente lavorare, come si accennava, per una commissione governativa che aveva come obiettivo di allestire un nuovo vocabolario sul modello di quello dell'Académie française e dell'Alberti. È solo quando la pressione istituzionale comincia a farsi sentire che il caos creato dalle sue note comincia a poco a poco a essere rimpiazzato da un tentativo di creazione di un ordine, ottenuto mediante lo strumento neutrale dell'ordine alfabetico. Strumenti che precedono e accompagnano questa operazione sono proprio le liste che abbiamo passato in rassegna, in cui sono già presenti *in nuce* molti dei cardini teorici della *Proposta*: la necessità di saturare le caselle vuote del sistema lessicale in virtù del principio dell'analogia, l'importanza della certificazione d'uso di un vocabolo o di una locuzione data dalla tradizione, la messa al bando dei latinismi troppo crudi, degli abbassamenti tonali e in generale dei popolarismi.

Ecco quindi che l'apprendistato lessicografico fotografato dalle liste avantestuali si fa prassi acquisita, traducendosi in ordine provvisorio dentro i manoscritti, in particolare nello *Scartafaccio*, il 'protovocabolario', per tramutarsi, infine, nell'ordine fisso di un libro: la *Proposta*, in cui si propugna un'idea di italiano letterario che si nutre della linfa della tradizione, in particolare di quella cinquecentesca, presupponendo – ancora una volta – una lista classicisticamente intesa di autori seletti.

claudia.bonsi@unimib.it

### *Riferimenti bibliografici*

Claudia Bonsi, *Come lavorava Monti. Il laboratorio lessicografico*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti,

- Roma, Sapienza, 18-21 settembre 2013, a cura di Beatrice Alfonzetti, Guido Baldassarri e Franco Tomasi, Roma, Adi editore, 2014, web, ultimo accesso: 2 settembre 2017, <http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso>.
- Il pittore e l'ape. Ariosto e Caro nel pensiero linguistico di Vincenzo Monti*, «Filologia e critica», 2-3, 2015, pp. 346-377.
- Alberto Cadioli, *Un "alter ego" nascosto di Vincenzo Monti. Giovanni Antonio Maggi*, in «Fatto cigno immortal». *Studi e studiosi di Vincenzo Monti fra Otto e Novecento*, Atti del Colloquio montiano, Lecce-Acaya di Veronele, 6-7 ottobre 2011, a cura di Angelo Colombo e Angelo Romano, Manziana, Vecchiarelli, 2012, pp. 17-34.
- Jean-Luc Chappey, *Ordres et désordres biographiques. Dictionnaires, listes de noms, réputation des Lumières à Wikipédia*, Paris, Champ Vallon, 2013.
- Béatrice Damamme-Gilbert, *La Série énumérative. Étude linguistique et stylistique s'appuyant sur dix romans français publiés entre 1945 et 1975*, Genève-Paris, Droz, 1987.
- Andrea Dardi, *Gli scritti di Vincenzo Monti sulla lingua italiana*, Firenze, Olschki, 1990.
- Pierre-Marc de Biasi, *Qu'est-ce qu'un brouillon? Le cas Flaubert: essai de typologie fonctionnelle des documents de genèse*, 2007, web, ultimo accesso: 2 settembre 2017, <http://www.item.ens.fr/index.php?id=13366>.
- Umberto Eco, *La vertigine della lista*, Milano, Bompiani, 2009.
- Stefania Gesi, *Teoria e prassi linguistica in Vincenzo Monti*, «Studi e saggi linguistici», XVI, 1976, pp. 63-115.
- Jack Goody, *The Domestication of the Savage Mind*, Cambridge, Cambridge University Press, 1977.
- Vincenzo Monti, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, Milano, dall'Imperial Regia Stamperia, 3 voll., 1817-1824.
- Appendice alla Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, Milano, Presso Antonio Fortunato Stella, 1826.
- Postille alla Crusca 'veronese'*, a cura di Maria Maddalena Lombardi, Firenze, Accademia della Crusca, 2005.
- Sylvie Perceau, *La Parole vive. Communiquer en catalogue dans l'épopée homérique*, Louvain, Peeters, 2002.
- Bernard Sève, *De haut en bas. Philosophie des listes*, Paris, Seuil, 2010.
- Gaspard Turin, *Actualité de la liste*, «Acta fabula», 14, 4 *Aux listes et caetera*,

2013, web, ultimo accesso: 2 settembre 2017, <http://www.fabula.org/acta/document7864.php>.

Maurizio Vitale, *Luigi Lamberti lessicografo e la lessicografia italiana sette-ottocentesca*, in *Tra linguistica storica e linguistica generale. Scritti in onore di Tristano Bolelli*, a cura di Riccardo Ambrosini, Pisa, Pacini, 1985, pp. 349-385, ora in Id., *La veneranda favella*, cit., pp. 445-485.

*L'Istituto nazionale italiano di scienze, lettere ed arti, l'Accademia della Crusca e la questione del vocabolario*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Atti del congresso internazionale per il 4° centenario dell'Accademia della Crusca, Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1983, Firenze, Accademia della Crusca, 1985, pp. 289-325, ora in Id., *La veneranda favella*, cit., pp. 487-563.

*La veneranda favella*, Napoli, Morano, 1988.